

# Istruzione

Tra gli interventi sociali, istruzione e formazione rappresentano ambiti di particolare importanza, sia per il pieno e consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza, sia per la valorizzazione del capitale umano. Anche per questo motivo la strategia di Lisbona, adottata dai capi di stato e di Governo per rendere l'Unione europea in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, pone la formazione estesa all'intero arco della vita tra gli obiettivi prioritari.

Gli indicatori presentati in questa sezione sono: la spesa per le risorse umane; il livello di istruzione della popolazione adulta; il tasso di abbandono al primo anno delle scuole superiori; il tasso di scolarizzazione della popolazione in età 20-24 anni; la quota di iscritti all'università.

▶▶ In Italia nel 2005 l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil è pari al 4,4 per cento, ampiamente al di sotto della media dell'Ue27 (5,1 per cento nel 2004).

▶▶ In Italia nel 2007 il 48,2 per cento della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza della scuola media inferiore, valore che - nel contesto europeo - colloca il nostro paese distante dalla media Ue27 (30 per cento nel 2006), nelle ultime posizioni insieme a Spagna, Portogallo e Malta.

▶▶ Nell'anno scolastico 2005/06, la quota di giovani che abbandona al primo anno gli studi superiori, senza completare dunque l'obbligo formativo, è del 11,1 per cento.

▶▶ Nel 2007 poco più del 75 per cento dei giovani italiani in età 20-24 anni ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

▶▶ In Italia circa il 41 per cento dei giovani in età 19-25 anni risulta iscritto a un corso universitario nell'anno accademico 2005/06.

## Si spende molto meno che in Europa; incidenza più elevata nel Mezzogiorno

### UNO SGUARDO D'INSIEME

La spesa in istruzione e formazione – misurata in rapporto al prodotto interno lordo – rappresenta uno degli indicatori chiave per misurare le *policy* attuate in materia di crescita e valorizzazione del capitale umano. L'indicatore consente di quantificare, a livello nazionale e internazionale, quanto i paesi spendono per migliorare le strutture e incentivare insegnanti e studenti a partecipare ai percorsi formativi.

In Italia nel 2005 l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul prodotto interno lordo è pari al 4,4 per cento.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indicatore si ottiene rapportando percentualmente la spesa in conto corrente e in conto capitale in istruzione e formazione (sono inclusi quindi i trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni pubbliche e private) al prodotto interno lordo (Pil). La spesa e il Pil vengono calcolati in euro correnti

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2004 il valore dell'indicatore per l'Italia è inferiore al valore medio dell'Ue27 (5,09 per cento). I paesi più distanti dalla media comunitaria sono Romania (3,3 per cento), Lussemburgo (3,9 per cento); Slovacchia, Grecia e Spagna (che presentano valori inferiori di circa 1 punto percentuale rispetto al valore medio). Tra i paesi che stanziavano più risorse in percentuale del Pil per istruzione e formazione vi sono alcuni paesi nordici: Danimarca (8,5 per cento), Svezia (7,4 per cento) e Finlandia (6,4 per cento) che, insieme a Cipro (6,7 per cento), superano di 1 punto il valore medio Ue.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

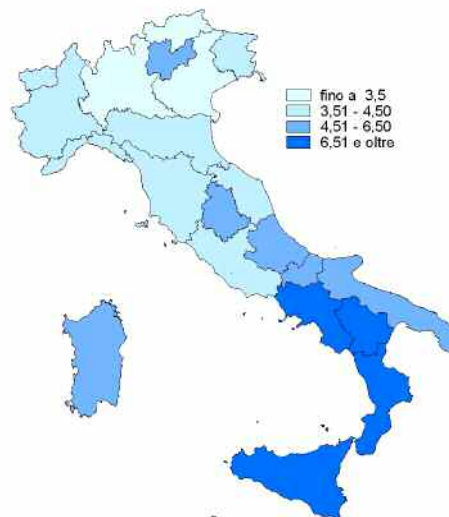
Per le politiche a sostegno dell'apprendimento della popolazione e dell'aumento delle conoscenze le regioni italiane mostrano comportamenti distanti tra loro: le regioni del Mezzogiorno sono quelle che investono di più in questo settore.

In particolare nel 2005 in Calabria, Sicilia e Basilicata l'incidenza di queste voci di spesa sul Pil sono state rispettivamente del 7,3 per cento, 7,2 per cento e 7 per cento. Le altre regioni del Mezzogiorno presentano valori compresi tra il 6,1 per cento della Puglia e il 6,7 per cento della Campania.

Tra i territori del Centro-Nord, è la provincia autonoma di Trento che mostra valori simili a quelli del Sud: l'investimento della provincia in capitale umano è pari a 5,8 per cento rispetto al Pil. La spesa più bassa è invece quella della provincia autonoma di Bolzano (1,3 per cento), seguita da Lombardia (3,1 per cento) e Veneto (3,2 per cento).

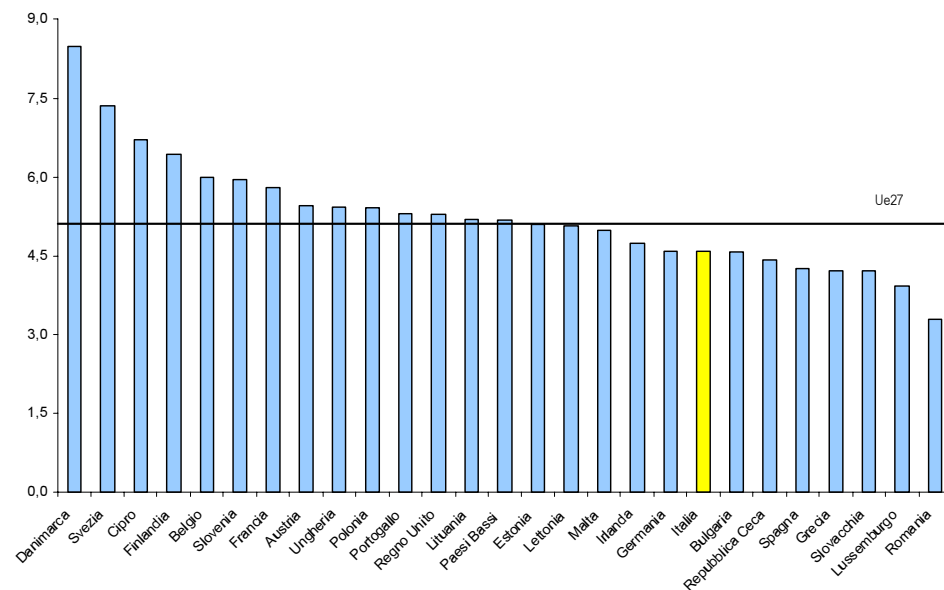
A livello nazionale nella composizione della spesa in risorse umane pesa in misura prevalente la voce "istruzione" (4,2 per cento del Pil) mentre la voce "formazione" incide solo per lo 0,2 per cento. Per entrambe le voci, e in particolare per l'istruzione, il Mezzogiorno stanziava di più rispetto al Centro-Nord: 6,6 per cento contro il 3,7 per cento.

### Incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil per regione – Anno 2005 (valori percentuali)



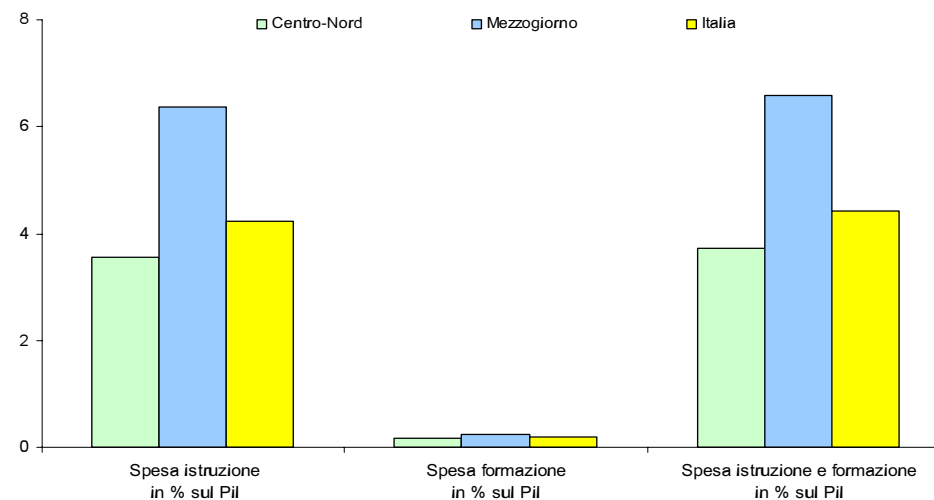
Fonte: Istat, Elaborazioni su Conti pubblici territoriali

### Incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil nei paesi Ue – Anno 2004 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Database New Cronos

### Incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil per ripartizione geografica – Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su Conti pubblici territoriali

### Fonti

- Ministero dell'economia, DPS, Conti pubblici territoriali (CPT)
- Eurostat, Database New Cronos

### Altre informazioni

#### Publicazioni

- Education at a Glance 2007, OECD Indicators

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>
- <http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt.asp>

## Metà della popolazione adulta ha solo il diploma di scuola media inferiore

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Il livello di istruzione della popolazione adulta è uno degli indicatori adottati per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona sui livelli di conoscenza degli adulti e sulla formazione lungo l'arco della vita.

In Italia nel 2007 il 48,2 per cento della popolazione in età 25-64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato solo la licenza di scuola media inferiore.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

La quota di popolazione adulta con livello di istruzione secondario inferiore è definita come la percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza media inferiore.

Si tratta di un indicatore presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona. Viene calcolato considerando il titolo di studio della popolazione adulta nella fascia di età 25-64 anni compreso nei livelli 0-2 della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced), ovvero titoli conseguiti fino alla scuola secondaria inferiore.

Il confronto europeo, basato sui dati della rilevazione europea sulle forze di lavoro, considera solo le informazioni del II trimestre della rilevazione, pertanto emergono delle lievi differenze rispetto al dato Italia, calcolato, invece, in media annua.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel contesto europeo l'Italia presenta al 2006 un valore dell'indicatore piuttosto elevato (48,7 per cento), che posiziona il nostro Paese in fondo alla graduatoria insieme a Spagna, Portogallo e Malta. La Ue27, pari al 30 per cento, è bilanciata da paesi come la Repubblica Ceca, la Slovacchia e l'Estonia, che presentano invece un basso livello di popolazione adulta che ha conseguito soltanto un livello di istruzione inferiore (10 per cento).

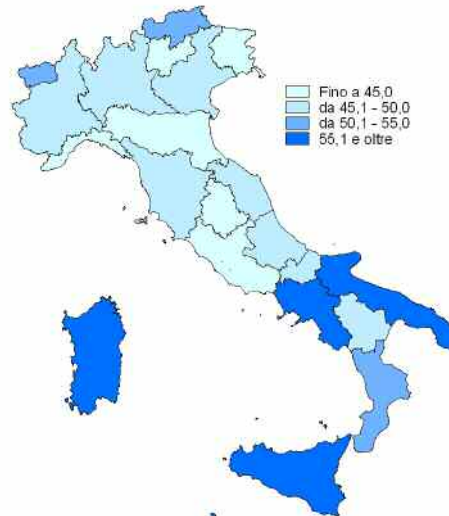
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Data la centralità che rivestono le politiche a sostegno dell'apprendimento della popolazione e dell'aumento delle conoscenze, anche nella strategia della politica regionale del nuovo ciclo di programmazione comunitario 2007-2013 l'istruzione e la formazione degli adulti sono oggetto di monitoraggio. Dal 2004 al 2007 il Mezzogiorno presenta un miglioramento dell'indicatore di 2,4 punti percentuali, che crescono a 4,3 nelle regioni del Centro-Nord.

Nell'analisi per regione emerge che Sardegna, Sicilia, Campania e Puglia presentano valori molto elevati dell'indicatore, con quote intorno al 56-57 per cento. Al Nord le situazioni peggiori dove si rilevano le quote più elevate di adulti che hanno conseguito solo la licenza media inferiore sono quelle della provincia autonoma di Bolzano (52,6 per cento) e dalla Valle d'Aosta (52,3 per cento).

La regione che presenta il valore più contenuto di questo indicatore è il Lazio (37,4 per cento).

### Popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, per regione - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

### Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Database New Cronos, Labour Force Survey (LFS)

### Altre informazioni

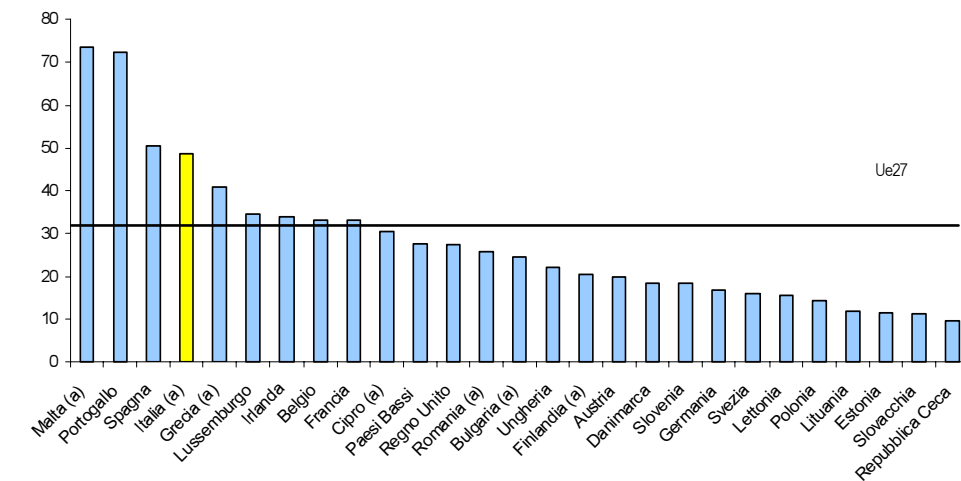
#### Publicazioni

- Education at a Glance 2007, OECD Indicators

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, nei paesi Ue - Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Database New Cronos

(a) Dati provvisori.

### Popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, per regione - Anni 2004-2007 (valori e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	Differenze percentuali 2004-2007
Piemonte	52,0	49,4	47,7	46,8	-5,2
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	54,9	53,5	54,0	52,3	-2,6
Lombardia	49,3	47,4	46,3	45,1	-4,2
Liguria	44,2	42,3	42,2	41,5	-2,7
Trentino-Alto Adige	50,5	49,1	47,8	45,3	-5,2
Bolzano-Bozen	58,1	56,3	55,1	52,6	-5,5
Trento	43,3	42,4	40,9	38,3	-4,9
Veneto	53,6	51,0	50,2	47,8	-5,9
Friuli-Venezia Giulia	49,0	47,1	44,6	44,1	-4,9
Emilia-Romagna	48,0	46,8	45,0	43,9	-4,1
Toscana	51,7	50,2	48,3	49,6	-2,1
Umbria	43,3	41,8	40,5	40,0	-3,3
Marche	48,5	47,0	46,2	45,2	-3,2
Lazio	41,6	39,6	39,3	37,4	-4,2
Abruzzo	47,0	44,5	43,5	45,7	-1,3
Molise	51,2	49,7	49,2	47,7	-3,5
Campania	57,7	57,4	56,8	56,8	-0,9
Puglia	60,4	60,0	57,9	56,4	-4,0
Basilicata	53,0	51,0	49,9	49,2	-3,8
Calabria	53,5	52,5	51,9	51,7	-1,8
Sicilia	59,5	58,6	57,4	56,9	-2,7
Sardegna	61,4	60,7	58,6	57,4	-4,0
Nord-ovest	49,6	47,5	46,3	45,3	-4,3
Nord-est	50,8	48,8	47,5	45,7	-5,0
Centro	45,9	44,1	43,2	42,4	-3,4
Centro-Nord	48,8	46,9	45,7	44,6	-4,3
Mezzogiorno	57,7	56,9	55,7	55,2	-2,4
<b>Italia</b>	<b>51,9</b>	<b>50,3</b>	<b>49,2</b>	<b>48,2</b>	<b>-3,7</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

## Più di uno studente su dieci abbandona al primo anno

### Uno sguardo d'insieme

La quota di giovani che interrompono la frequenza della scuola secondaria superiore al primo anno rappresenta un indicatore utile a monitorare l'efficacia degli interventi di *policy* in materia di istruzione. I progressivi innalzamenti dell'obbligo di istruzione, che si sono succeduti a partire dall'anno scolastico 1999/00, hanno l'obiettivo di raggiungere i livelli di scolarizzazione degli altri paesi europei e garantire un livello culturale più elevato della popolazione.

L'analisi della serie storica di tale indicatore consente di valutare i progressi fatti negli ultimi anni in termini di partecipazione scolastica dei ragazzi ancora in obbligo di istruzione, che nell'anno scolastico 1999/00 è stato portato a 15 anni e successivamente innalzato a 16 anni nell'anno scolastico 2007/08. In Italia il tasso di abbandono al primo anno delle scuole superiori nell'anno scolastico 2005/06 è del 11,1 per cento.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori è definito come il numero di studenti che interrompono la frequenza scolastica, non iscrivendosi al secondo anno di corso, rapportato al totale degli iscritti al primo anno.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

L'indicatore relativo alle interruzioni di frequenza al primo anno della scuola secondaria superiore consente di monitorare la quota di ragazzi che fuoriescono dal sistema scolastico senza assolvere l'obbligo di istruzione.

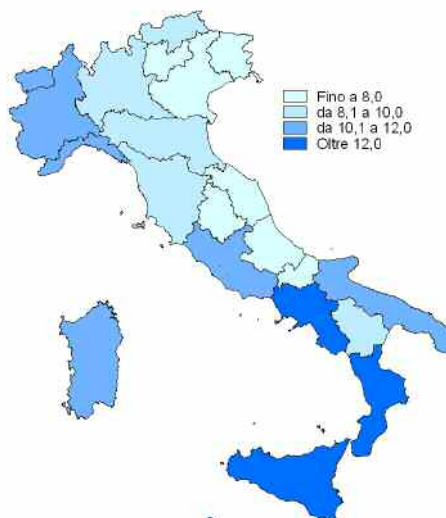
Il Mezzogiorno è l'area in cui gli studenti abbandonano di più al primo anno delle scuole secondarie superiori, in particolare in Sicilia (15,2 per cento) e in Campania (14,1 per cento). Valori di dispersione scolastica preoccupanti si riscontrano tuttavia anche al Nord - Valle d'Aosta (11,7 per cento) Liguria e Piemonte (entrambe al 10,8 per cento) - e al Centro, dove il tasso di abbandono del Lazio è pari al 11,7 per cento. Le regioni del Mezzogiorno che presentano valori del tasso più contenuti (inferiori alla media Italia di oltre 3 punti percentuali) sono l'Abruzzo e il Molise, con valori rispettivamente pari al 7,7 per cento e 8,0 per cento.

La serie storica del tasso di abbandono al primo anno a partire dall'anno scolastico 1997/98 delinea un andamento oscillante, che alterna fasi di crescita a periodi di diminuzione, dovuto in parte agli effetti dell'applicazione degli interventi normativi sull'obbligo di frequenza che si sono succeduti negli ultimi anni.

Il confronto dei tassi di abbandono al primo e al secondo anno delle scuole secondarie superiori, relativo all'anno scolastico 2005/06, evidenzia una minore dispersione al secondo anno: a livello nazionale la differenza tra i due tassi è di 8,5 punti percentuali in media (il valore nazionale passa dal 11,1 per cento al 2,6 per cento). In ogni ripartizione si registra una forte con-

trazione degli abbandoni scolastici alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; la diminuzione è più marcata nel Mezzogiorno, dove tuttavia si rilevano i valori più elevati dell'indicatore.

### Tasso di abbandono al primo anno delle scuole secondarie superiori - Anno scolastico 2005/06 (valori percentuali)



Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione (Mpi)

### Fonti

- Istat, fino all'anno scolastico 1998/99
- Mpi, dall'anno scolastico 1999/00

### Altre informazioni

- Education at a Glance 2007, OECD Indicators

### Siti internet

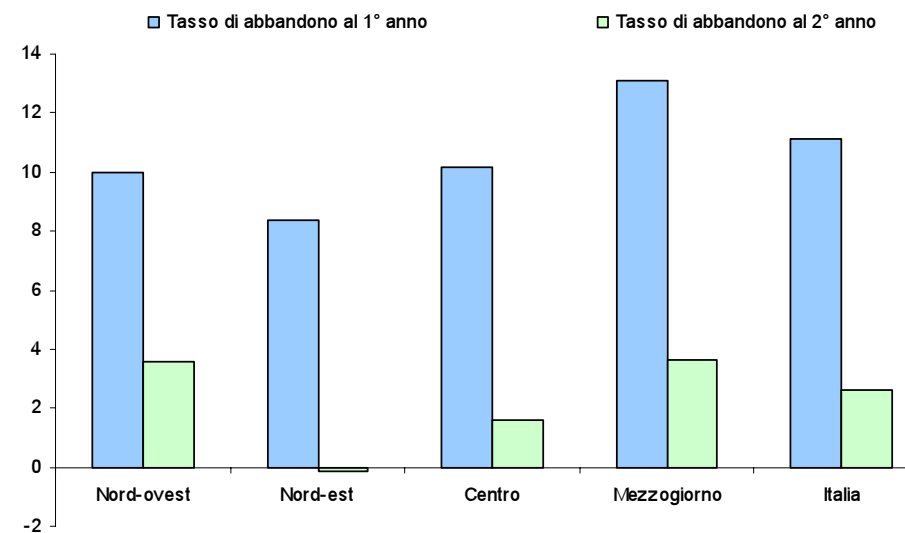
- <http://www.istat.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori per regione - Anni scolastici 1997/98-2005/06 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Anni scolastici								
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
Piemonte	12,3	9,4	12,5	13,8	13,2	11,5	10,5	10,4	10,8
Valle D'Aosta/Vallee d'Aoste	9,6	10,2	16,2	14,8	10,5	14,0	13,8	11,2	11,7
Lombardia	12,9	10,6	11,6	12,8	13,2	13,4	12,2	9,8	9,5
Liguria	12,1	11,5	9,0	9,9	11,9	11,7	10,8	9,7	10,8
Trentino-Alto Adige	12,0	7,3	12,2	9,2	9,5	9,8	10,3	8,1	7,9
Bozno-Bozen	12,9	9,7	10,0	10,7	11,2	10,3	10,3	9,5	8,7
Trento	11,2	5,2	14,1	7,7	7,9	9,2	10,2	6,8	7,1
Veneto	9,7	7,8	7,9	10,4	11,7	11,2	7,2	6,6	7,6
Friuli-Venezia Giulia	10,5	6,4	5,0	6,8	7,4	8,4	7,5	6,5	6,2
Emilia-Romagna	8,7	7,2	8,5	9,6	9,8	10,6	9,3	9,4	9,9
Toscana	11,5	9,3	8,3	9,8	9,1	11,8	10,4	9,2	9,4
Umbria	8,7	7,6	5,9	6,7	7,2	7,4	7,0	8,1	6,6
Marche	9,5	7,1	5,2	7,9	7,4	9,2	7,7	6,7	7,9
Lazio	12,7	9,1	8,7	11,1	11,1	10,9	11,4	10,5	11,7
Abruzzo	9,4	8,0	8,3	8,9	8,9	8,8	8,3	8,6	7,7
Molise	12,1	5,8	5,8	7,6	7,5	6,1	6,7	8,5	8,0
Campania	14,8	8,1	10,3	13,1	16,4	16,4	14,7	15,2	14,1
Puglia	11,5	8,8	9,9	11,3	13,8	13,9	12,9	11,9	11,5
Basilicata	10,4	8,0	5,7	8,7	9,6	10,3	9,6	7,7	9,2
Calabria	10,0	6,2	7,3	11,0	11,9	12,5	12,4	11,1	13,4
Sicilia	16,3	12,0	13,2	13,3	16,1	16,7	14,9	14,8	15,2
Sardegna	18,3	12,1	11,4	15,8	16,4	11,5	12,2	7,9	11,5
Nord-ovest	12,6	10,3	11,7	12,8	13,0	12,7	11,6	10,0	10,0
Nord-est	9,6	7,4	8,2	9,6	10,4	10,6	8,3	7,8	8,4
Centro	11,7	8,8	7,9	10,0	9,7	10,7	10,3	9,5	10,2
Centro-Nord	11,5	9,0	9,5	11,0	11,2	11,5	10,3	9,2	9,6
Mezzogiorno	13,9	9,2	10,4	12,4	14,7	14,2	13,4	12,9	13,1
Italia	12,6	9,1	9,9	11,6	12,8	12,7	11,7	10,9	11,1

Fonte: Istat, Statistiche sull'istruzione, fino all'anno scolastico 1998/99 - Miur, dall'anno scolastico 1999/00

### Tasso di abbandono al primo e secondo anno delle scuole secondarie superiori per ripartizione geografica - Anno scolastico 2005/06 (valori percentuali)



Fonte: Miur

## Tre giovani su quattro conseguono il titolo secondario superiore

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Il livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni è tra gli indicatori scelti per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona sul livello di conoscenza e sul titolo di studio delle giovani generazioni.

Nel 2007 in Italia poco più del 75 per cento dei giovani in età 20-24 anni ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di scolarizzazione superiore è definito come la percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

Il confronto europeo, realizzato utilizzando i dati della rilevazione europea sulle forze di lavoro, considera fino al 2006 solo le informazioni del II trimestre della rilevazione. Emergono pertanto delle differenze rispetto al dato nazionale calcolato in media annua.

Sono considerati titoli di studio compresi nei livelli 3, 3b e 3c long della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced); in Italia la classificazione include almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel contesto europeo, riferito all'anno 2006, l'Italia presenta un tasso di scolarizzazione inferiore alla media Ue27 (77,8 per cento) e confrontabile con quello di Germania, Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca e Romania. Il tasso di scolarizzazione risulta più elevato (oltre l'88 per cento dei giovani ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore) nei paesi di nuovo ingresso (Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Lituania).

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

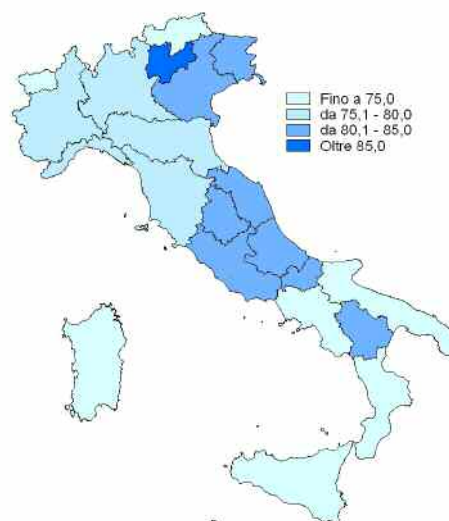
Data la centralità che rivestono le politiche a sostegno dell'apprendimento della popolazione e dell'aumento delle conoscenze, anche nella strategia della politica regionale del nuovo ciclo di programmazione comunitario 2007-2013 l'istruzione e la formazione dei giovani sono oggetto di monitoraggio.

Dal 2004 al 2007 il Mezzogiorno, che detiene il valore più contenuto dell'indicatore (70,3 per cento), segna un miglioramento pari a 2,6 punti percentuali, mentre le regioni del Centro-Nord in media crescono di circa 4 punti.

Nell'analisi per regione, emerge che nel Mezzogiorno Campania, Sardegna, Sicilia e Puglia presentano valori abbastanza modesti del tasso di scolarizzazione (inferiori al 70 per cento), mentre all'opposto Basilicata (81,8 per cento), Abruzzo (80,7) e Molise (80,2) presentano livelli di istruzione superiore più vicini a quelli del Nord-est e del Centro. Al Nord i tassi più contenuti caratterizzano la provincia autonoma di Bolzano (64,7 per cento) e la Valle d'Aosta (65,6), mentre la provincia di

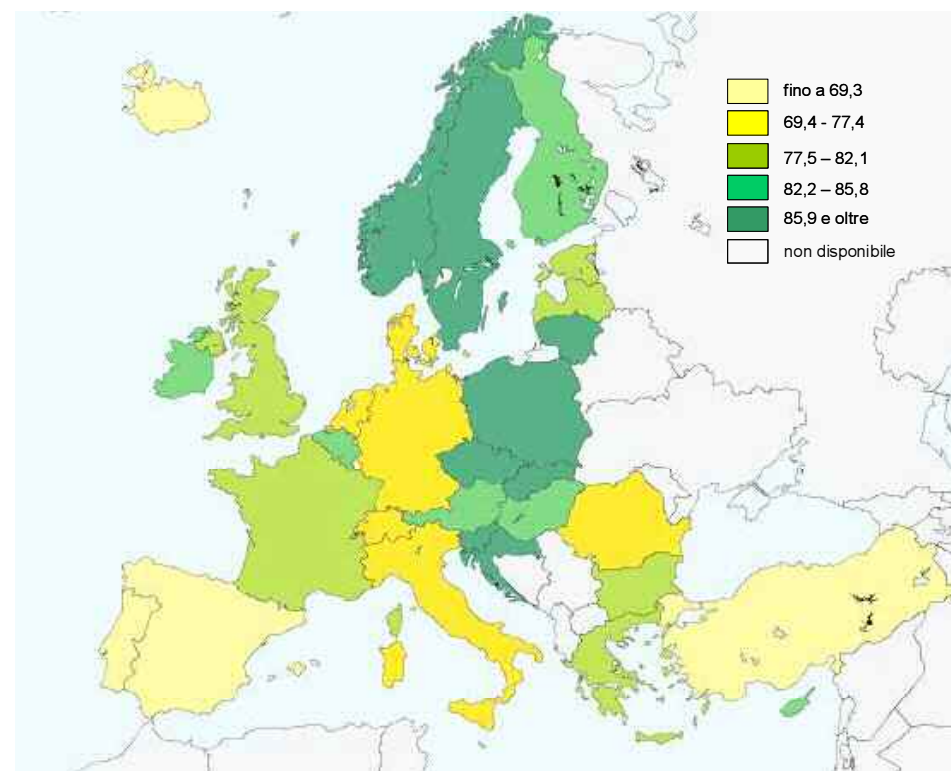
Trento presenta il valore più elevato al livello nazionale (86,2 per cento).

### Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione in età 20-24 anni per regione – Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

### Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione in età 20-24 anni nei paesi Ue – Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Database New Cronos

### Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione in età 20-24 anni per ripartizione geografica – Anni 2004-2007 (valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNI			
	2004	2005	2006	2007
<b>Fonti</b>				
• Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)				
• Eurostat, Database New Cronos, Labour Force Survey (LFS)				
<b>Altre informazioni</b>				
• Education at a Glance 2007, OECD Indicators				
Siti internet				
• <a href="http://www.istat.it">http://www.istat.it</a>				
• <a href="http://epp.eurostat.ec.europa.eu">http://epp.eurostat.ec.europa.eu</a>				
<b>Italia</b>	<b>72,3</b>	<b>73,0</b>	<b>74,8</b>	<b>75,7</b>

Fonte: Istat, RCFL

## Poco più del 40 per cento dei giovani è iscritto all'Università

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Il tasso di iscrizione all'università rappresenta un indicatore utile a monitorare la partecipazione dei giovani al sistema universitario, che dal 2001/02 (in via sperimentale dal 2000/01) prevede l'articolazione dei corsi di studio in due cicli successivi: il primo di durata triennale permette il conseguimento della laurea di primo livello; il secondo, biennale, è finalizzato alla laurea specialistica di secondo livello. La laurea di primo livello rappresenta il necessario titolo di ingresso per iscriversi ai corsi di secondo livello. Oltre ai corsi suddetti, è entrato in vigore un limitato numero di corsi di laurea a ciclo unico che rilasciano un titolo equipollente alla laurea specialistica di secondo livello: si tratta di medicina, veterinaria, odontoiatria, farmacia, architettura e ingegneria edile. Dal 2007 anche per i corsi di studio finalizzati all'accesso alle professioni legali, infine, è prevista la possibilità di percorsi formativi unitari.

Con la riforma sono stati introdotti molti nuovi corsi di laurea che hanno risvegliato l'interesse dei giovani verso la formazione accademica. Sono rimasti in vigore anche alcuni corsi del vecchio ordinamento, sia di laurea sia di diploma universitario. Tuttavia, a cinque anni dall'avvio della riforma, i corsi di studio afferenti al nuovo ordinamento sono la maggioranza: si tratta di 6.287 nuovi corsi (3.706 lauree di primo livello, 2.398 di tipo specialistico e 183 a ciclo unico) contro 2.018 corsi tradizionali. In Italia nell'anno accademico 2005/06 il tasso di iscrizione all'università è pari al 41,2 per cento e la tendenza alla crescita è confermata dai dati provvisori riferiti all'anno accademico 2006/07 (41,4 per cento).

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di iscrizione all'università è calcolato rapportando percentualmente il numero di iscritti alle università di ciascuna regione (gli iscritti alle sedi distaccate sono stati considerati per regione di localizzazione delle sedi stesse) alla popolazione residente in età 19-25 anni. I dati comprendono gli iscritti in corso e fuori corso.

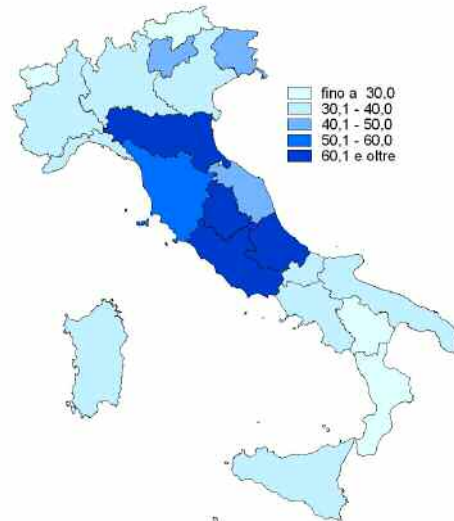
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

In generale, nell'arco di cinque anni, a partire dall'anno accademico 2001/02, la percentuale nazionale di iscritti all'università è cresciuta di circa 5 punti percentuali, passando dal 35,9 per cento del 2001/02 al 41,2 per cento del 2005/06. Il Mezzogiorno, nell'intervallo considerato, mostra una crescita nel numero di iscritti più marcata rispetto al Centro-Nord.

Le regioni del Centro e del Nord-est superano per quote di iscrizioni la media Italia: a eccezione della provincia autonoma di Bolzano (5,1 per cento valore più basso a livello nazionale), Veneto e Liguria, tutte le regioni si collocano al di sopra del 41,2 per cento nell'anno accademico 2005/06. La percentuale molto bassa della provincia autonoma di Bolzano, ma anche della Valle d'Aosta e della Basilicata sono determinate dal basso numero di atenei presenti nel territorio.

Nel complesso le regioni più attrattive, grazie alle università presenti sul proprio territorio, sono Emilia-Romagna, Umbria, Lazio e Abruzzo, tutte con percentuale di iscritti superiore al 60 per cento.

### Tasso di iscrizione all'università per regione – Anno accademico 2006/07 (a) (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Miur  
(a) Dati provvisori.

### Fonti

- Ministero dell'università e delle ricerche (Miur)
- Istat

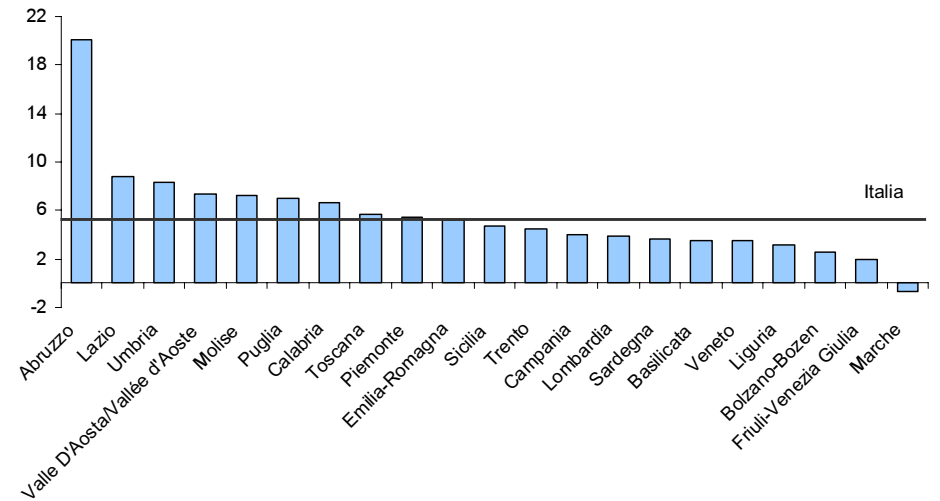
### Altre informazioni

- Education at a Glance 2007, OECD Indicators

### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://www.miur.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di iscrizione all'università per regione – Anni accademici 2001/02-2005/06 (differenze percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Miur

### Tasso di iscrizione all'università per regione – Anni accademici 2001/02-2006/07 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Anni accademici					
	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07 (a)
Piemonte	27,5	31,6	32,3	33,1	33,0	34,5
Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste	2,4	3,6	6,3	7,7	9,9	11,2
Lombardia	32,9	34,9	36,2	36,2	36,7	37,5
Liguria	36,5	37,8	40,2	40,4	39,7	40,3
Trentino-Alto Adige	20,5	21,4	21,5	22,6	23,7	24,0
Bolzano-Bozen	3,7	4,5	5,1	4,5	5,1	5,4
Trento	39,4	41,6	43,5	42,1	43,9	44,1
Veneto	28,7	30,1	31,4	31,9	32,2	32,5
Friuli-Venezia Giulia	47,2	50,7	53,0	49,2	49,0	49,1
Emilia-Romagna	57,6	62,1	64,4	63,0	62,7	61,1
Toscana	49,7	53,8	55,6	54,8	55,4	55,8
Umbria	52,1	57,3	61,3	61,1	60,5	61,1
Marche	49,8	51,2	50,9	50,5	49,0	49,6
Lazio	56,2	58,6	60,9	62,0	65,0	64,9
Abruzzo	42,1	45,6	50,1	55,5	62,1	60,6
Molise	29,2	32,4	35,0	35,8	36,4	36,5
Campania	33,7	35,6	36,3	36,8	37,7	36,9
Puglia	23,5	24,8	28,0	29,7	30,5	30,3
Basilicata	11,3	12,8	14,0	14,3	14,7	14,8
Calabria	22,2	24,5	26,3	28,0	28,8	29,3
Sicilia	30,9	32,5	33,5	35,2	35,6	36,6
Sardegna	31,9	31,8	31,0	32,8	35,6	36,1
Nord-ovest	31,5	34,0	35,2	35,5	35,7	36,7
Nord-est	40,0	42,5	44,1	43,6	43,7	43,3
Centro	53,1	56,1	58,0	58,3	59,6	59,9
Centro-Nord	40,6	43,3	44,9	45,0	45,5	45,9
Mezzogiorno	29,5	31,2	32,7	34,2	35,4	35,4
<b>Italia</b>	<b>35,9</b>	<b>38,1</b>	<b>39,7</b>	<b>40,4</b>	<b>41,2</b>	<b>41,4</b>

Fonte: Istat, Miur  
(a) Dati provvisori.